

IL NUOVO FORZA MESSINA

COPIA OMAGGIO

PERIODICO LIBERO DI INFORMAZIONE SPORTIVA
ANNO VI N. 85/TER DEL 4 APRILE 2007



IL MUTUO CASA 100%

- MUTUO CON DURATA FINO A 40 ANNI
- MUTUO CON CONSOLIDAMENTO DEBITI
- FINANZIAMENTI PERSONALI
- ASSICURAZIONI

VIA NATOLI IS. 91 N. 86 - MESSINA
TEL. 090.69.33.04 - FAX 090.29.38.315

L'INTERVISTA

"Non mi sono sentito sconfitto quando sono stato esonerato e non mi sento vittorioso adesso"

IL MISTER CONTESTATO

Esonerato due mesi fa dalla stessa Società che oggi, a nove partite dal termine, lo ha ricontattato in extremis affidandogli le residue speranze di salvezza, Bruno Giordano riceve un'accoglienza burrascosa. Il suo ritorno alla guida del Messina è stato ed è tuttora osteggiato con veemenza dai sostenitori giallorossi che non hanno digerito le sue dichiarazioni post-esonerato che, a loro modo di vedere, hanno offeso un'intera città. Un'onta difficile da accantonare anche se in gioco c'è la permanenza del Messina in serie A. Fa appello proprio al bene comune il tecnico trasteverino che in conferenza stampa, dopo aver ritrovato il gruppo costretto, gioco-forza, a lasciare un paio di mesi fa, tenta di spiegarsi e scusarsi con i tifosi e chiarisce che la salvezza non è impossibile ma che non si costruirà attraverso tattica e tatticismi ma solo con impegno e cuore. Diretto come sempre, c'è da giurare che andrà dritto per la sua strada per non sprecare questa seconda chance offertagli dal Messina.

Come è andato il doppio confronto con la squadra prima e con i tifosi poi?

"Con la squadra non ho sentito alcun tipo di distacco. Sento il gruppo come mio perché l'ho creato io. E oggi è andato tutto bene perché anche loro capiscono che questo è un momento particolare e sanno che non è più possibile sbagliare neanche una virgola. Dall'altra parte c'è questo problema con i tifosi che spero si possa risanare per il bene del Messina calcio. Spero di non essere io il problema di una città, che si possa andare avanti e se ho sbagliato in modo involontario, preso dalla rabbia dell'esonerato, chiedo scusa a tutti.

Perché ha sentito l'esigenza di esprimere tutto questo risentimento nei confronti della Società, dei giocatori e dei tifosi rilasciando dichiarazioni pesanti alle tv nazionali?

"Vorrei precisare di non essere mai andato in giro per l'Italia a rilasciare dichiarazioni, sono stato chiamato perché sono un personaggio conosciuto e credo che molte delle cose che ho detto siano state anche travisate. Se non è possibile andare avanti in queste condizioni ambientali andremo comunque avanti cercando di essere più umili possibili e chiedendo scusa se ho sbagliato. Nella conferenza di congedo ho anche ringraziato la Dirigenza per avermi dato la possibilità di allenare in serie A. Il fraintendimento è nato perché subito dopo quell'intervista c'è stato un morto a Catania e i media hanno accostato alle mie dichiarazioni il fatto delle tifoserie, che a volte possono essere padrone delle Società ma io non ho mai fatto il nome del Messina. Mi è stato inoltre riferito oggi che io avrei detto che i miei familiari erano stati minacciati dai tifosi, mentre io avevo solo detto che e-

di Francesca Scarfò

rano preoccupati perché avevano saputo della contestazione in corso".

Tornando al gioco, riprenderà da dove ha lasciato?

"La situazione adesso è molto diversa rispetto a quando ho lasciato la squadra. Ho molti più uomini a disposizione che sono rientrati da squalifiche ed infortuni e avrò molta più scelta. Per quanto riguarda il modulo cambierà a seconda dell'avversario che affronteremo".

In questo gruppo riesce ad individuare quattordici, quindici giocatori sui quali puntare per provare questa impresa?

"Credo di sì. Quando ho lasciato eravamo in seria emergenza, eravamo ridotti al-

CAVALLO DI RITORNO



l'osso ma sapevamo che sarebbe stato difficile perché era una squadra costruita per la serie B che abbiamo tentato di sistemare in sette giorni per la massima serie. Adesso grazie anche agli acquisti di gennaio sarà più semplice".

Un ambiente difficile, con il fardello di due probabili sconfitte contro Lazio e Milan, che appaiono comunque molto realistiche, come pensa di affrontare la situazione?

"Nel calcio ci può stare tutto e il contrario di tutto, però, non dobbiamo fasciarci la testa prima di farci male. Il calcio è comunque il più imprevedibile degli sport. Dobbiamo essere semplici e dare sicurezza al gruppo e all'ambiente, lavorando sodo perché a volte con la volontà e la determi-

nazione si alzano palazzi. Nell'aria sento troppo pessimismo e rassegnazione e invece siamo solo ad un punto dalla salvezza".

Ci aspettano nove partite difficili, il calendario non è dalla nostra parte.

"Le partite, a questo punto, sono tutte difficili e non solo per noi. Nelle ultime parti di campionato credo contino molto la corsa e le motivazioni, la tattica ormai conta ben poco. Noi dobbiamo avere molte più motivazioni rispetto agli altri, si troverà qualche squadra che ne ha meno di noi ma non saranno né la Lazio né il Milan che si giocano un posto in Champion. Con lo spirito giusto dovremo dare un segnale forte che faccia capire che la squadra vuole provarci fino all'ultimo minuto perché è impensabile che le squadre di bassa classifica si possano salvare a dieci domeniche dalla fine. Io l'ho detto sin dall'inizio, avrei messo la firma per salvarci all'ultimo minuto dell'ultima partita e ci dobbiamo provare fino alla fine insieme a tutte le componenti perché altrimenti diventa davvero difficile".

Ci vuole un miracolo secondo lei per salvarsi?

"Ci vuole la convinzione da parte nostra e di tutto l'ambiente che deve cercare di infondere tranquillità a tutta la squadra per il bene comune. Bisogna salvare la categoria perché i giocatori, gli allenatori e i dirigenti vanno via ma la serie A resta a Messina".

Cambiano i moduli, cambiano gli allenatori ma il prodotto non cambia. Qual è il male oscuro di questo Messina?

"Io penso che a questa squadra manchino semplicemente quattro, cinque punti e se li avessimo faremmo un altro tipo di discorso. Tanti punti li abbiamo persi per strada e gli episodi determinano, poi, una certa classifica che non fa lavorare con serenità. Credo che siamo in linea con quello che ci eravamo prefissati ad inizio stagione. Siamo ad un punto dalla quart'ultima, basta una vittoria fuori casa per rimettersi in carreggiata, per questo non riesco a capire questo pessimismo. Forse i troppi punti conquistati all'inizio ci avevano un po' illusi che fosse tutto più semplice, al contrario di altre squadre che li hanno fatti sul finale".

Tornando ai giocatori, pensa che farà su di loro un controllo extra-calcistico?

"Quello che si vede in campo è anche il frutto di una vita condotta in maniera professionale, più si è professionali meglio si rende. Se dovessi accorgermi di atteggiamenti non consoni al momento non ci penserei due volte a mettere i giocatori fuori rosa, com'è già successo in passato. Arrivati a questo punto in campo deve andare solo chi ha delle forti motivazioni e chi ci mette impegno. Io vado avanti per la mia strada e userò il pugno duro".